



N° 360

30 settembre 2015

GESÙ E L'ITALIA di Maria Valtorta

22 LUGLIO 1943

Dice Gesù: “Continuiamo il riferimento fra il passato e il presente, che nell’eterno essere di Dio è un sempre presente. E oggi ti farò guardare quello che è più vicino al tuo cuore.

Io non nego l’amor di Patria. Io, l’eterno Figlio di Dio, divenuto Uomo, ho avuto una Patria e l’ho amata di una perfezione d’amore. La mia Patria terrena l’ho amata, avrei voluto saperla degna della protezione di Dio e, sapendola invece indegna, ho pianto su essa. Capisco perciò il dolore di un cuore leale che vede la Patria non solo in pericolo, ma condannata a giorni ⁽¹⁾ di un dolore rispetto al quale la morte è un dono.

Ma dimmi, Maria. Potete voi dire che Io non ho amato questa terra che è la Patria vostra e nella quale ho mandato il mio Pietro a erigervi la Pietra che non crollerà per soffiare di venti; questa terra dove, in un momento di prudenza umana, Io sono venuto per confermare Pietro al martirio, perché c’era bisogno di quel sangue in Roma per fare di Roma il centro del Cattolicesimo?

Potete voi dire che Io non ho amato questa terra nella quale i miei confessori sono caduti a manipoli come spighe di un grano eterno, falciate da un Eterno Mietitore, per farne nutrimento al vostro spirito?

Potete voi dire che Io non ho amato questa terra dove ho portato le reliquie della mia vita e della mia morte: la casa di Nazareth (a Loreto, n.d.r.) dove venni concepito in un abbraccio di luminoso ardore tra il Divino Spirito e la Vergine, e la Sindone (a Torino, n.d.r.) dove il sudore della mia morte ha impresso il segno del mio dolore, sofferto per l’umanità?

Potete dire voi che io non ho amato questa terra alla quale ho dato tanti geni, tante vittorie, tanta gloria, tanto bello di cielo, di terra, di mare, di fiori, di monti, di selve?

Potete dire voi che Io non amato questa terra dandovi aiuto per divenire liberi e uniti? Nelle guerre contro nemici dieci volte più grandi di voi, in imprese folli, a giudizio umano, Io ero con i miei angeli fra le vostre schiere. Ero Io, ero Io che illuminavo i condottieri, che proteggevo i gregari, che sventavo i tradimenti, che vi davvo Vittoria e Pace. Ero Io che vi davvo la gioia della conquista, quando questa non era opera di prepotenza, ma poteva essere opera di civilizzazione, o di redenzione di terre vostre da un dominio straniero.

E non sono venuto a darvi acqua per le messi assetate, sole per i campi bagnati, salute nelle epidemie? E non vi ho dato la Voce (Maria Valtorta, n.d.r.) che parla in mio Nome, che parla prima a voi che agli altri, perché anche nel mio Vicario, Pastore universale, è l’amore di Patria, e il mio

⁽¹⁾ Tre giorni dopo, il 25 luglio, cadeva il fascismo e sarebbe iniziato un biennio di maggiori disgrazie per l’Italia, soprattutto per i tragici bombardamenti di tante città. Potete dire voi che Io non vi ho concesso la più necessaria Pace: quella della mia Chiesa che i vostri padri avevano offesa e che ha perdonato perché l’Italia fosse *realmente una e grande?*





Vicario da secoli è italiano? Dal cuore d'Italia si spande la voce sul mondo e voi ne ricevete l'onda prima, anche la più lieve.

E che è giovato tutto ciò? Vi siete creduto lecito tutto, perché avete stoltamente pensato di avere Dio al vostro servizio. Avete pensato che la mia Giustizia mettesse l'avallo alle vostre colpe, alle vostre prepotenze, alla vostra idolatria. Più Dio era buono e longanime, e più voi ve ne approfittavate. Avete respinto sistematicamente il Bene e avete abbracciato il Male facendo di esso un culto.

E allora? Di che vi lamentate? Ma 'abbominio della desolazione' non è forse appena fuori della sede di Pietro? Non spinge le sue onde fetide di vizio, concupiscenza, frode, idolatria del senso, delle ingiuste ricchezze, del potere predato e predatore, contro i gradini stessi della Cattedra di Pietro? E che volete di più?

Ma leggete con attenzione le parole di Giovanni e non chiedete di sapere oltre. Dio non si schernisce e non si tenta, o figli. E voi l'avete tanto tentato e lo tentate continuamente. Nell'interno delle vostre anime, delle vostre menti, dei vostri corpi, nell'interno delle vostre case e delle vostre istituzioni. Dappertutto lo tentate e lo schernite.

I miei angeli si velano la faccia per non vedere il vostro mercimonio con Satana. Ma Io lo vedo e dico: Basta! Se Gerusalemme fu punita dei suoi delitti, non lo sarà la seconda Gerusalemme, che dopo 20 secoli di cristianesimo alza, sugli altari bugiardi, nuovi dèi imposti da padroni ancor più segnati del segno della Bestia di quel che non siate voi d'Italia, e crede di ingannare Cristo con un bugiardo ossequio alla sua Croce e alla sua Chiesa, eseguito solo per raffinata ipocrisia che cela, sotto il sorriso e l'inchino, la spada del sicario?

Sì. Compilate pure l'ultimo delitto. Perseguitate Me nei miei Pontefici e nei miei fedeli veri. Ma fatelo apertamente e fatelo presto. Ugualmente presto Io provvederò. ⁽²⁾

È doloroso parlare così e parlare ai meno colpevoli. Ma non ho, negli altri, orecchie che mi odano. Cadono e cadranno maledicendomi. Almeno sotto la sferza del flagello, nell'agonia che stringe cuori e Patria, sapessero convertirsi e chiedere pietà!

Ma non lo faranno. E pietà non ci sarà. La pietà piena che vorrei darvi. Troppo pochi coloro che meritano, rispetto agli infiniti che demeritano ora per ora sempre più. Se i buoni fossero un decimo dei malvagi, ciò che è segnato potrebbe conoscere mutamento. Invece la giustizia segue il suo corso. Siete voi che la obbligate a seguirlo.

Ma se non sarà più pietà collettiva, sarà giustizia individuale. Coloro che macerano se stessi per amore di Patria e dei fratelli, saranno giudicati con immenso amore. Gli altri con rigore. I maggiori colpevoli, poi, sarebbe meglio che non fossero mai nati. Non una goccia di sangue estorta alle vene degli umili, non un gemito, non un lutto, non una disperazione estorta a un cuore, non un'anima rapita a Dio, rimarrà senza peso nel loro giudizio.

Perdonerò agli umili che possono disperare per orrore di eventi. Ma non perdonerò a coloro che li hanno indotti alla disperazione in obbedienza ai voleri della Bestia”.

(Brano tratto da “I Quaderni del 1943” di Maria Valtorta, pagg.230, 234 – Centro Editoriale Valtortiano)

⁽²⁾ Su una copia dattiloscritta, Maria Valtorta annota in margine, a matita: Dopo tre giorni cade Mussolini e 50 giorni dopo il Vaticano è circondato dai tedeschi.

